In seguito agli scandalosi atti di corruzione della società petrolifera

Il Perù ha nazionalizzato i servizi della «GULF OIL»

Divulgato in Bolivia un rapporto sugli episodi di subornazione per evitare alla Gulf pesanti ammende finanziarie - Il 5 luglio si apre il dibattito al parlamento venezuelano sulla nazionalizzazione dell'industria petrolifera

LIMA, 15

Il governo peruviano ha ordinato l'immediato esproprio di tutte le operazioni della Gulf Oil nel paese, accusando questa gigantesca società multinazionale di «offesa alla morale pubblica interna e internazionale». La decisione adottata dal consiglio dei ministri è stata applicata immediatamente e il personale della compagnia di Stato «Petroperu» ha preso possesso delle istallazioni della Gulf costituite da un deposito di combustibili e di tredici centri di servizio. Secondo valutazioni non ufficiali si tratta di un patrimonio di un milione e 360 mila dollari.

Dirigenti della Gulf hanno detto di non ritenere che il governo peruviano proceda a indennizzi.

Il decreto del governo di Lima afferma che è «un principio fondamentale della rivoluzione peruviana salvaguardare la morale pubblica». Si aggiunge che la recente confessione del presidente della Gulf Oil di aver pagato «contribuzioni» ai funzionari di alcuni Stati costituisce un procedimento punibile con la legge e una offesa alla morale pubblica. Questa condotta «esclude di per se stessa la possibilità che questa società possa continuare le sue attività all'interno del territorio peruviano».

Si ricorda inoltre che nonostante le domande rivoltegli da più di un governo latino-americano la Gulf non ha indicato il paese o i paesi implicati nell'assunto di subornazione e si afferma che anche facendolo «essa non avrebbe riparato all'offesa fatta all'America latina».

La misura presa concorda con tutta la politica del regime militare peruviano il quale fin dai primi giorni nazionalizzò la compagnia International Petroleum, filiale della Standard Oil.

Le scandalose attività di corruzione della Gulf sono state rivelate anche in Bolivia. Un rapporto divulgato a La Paz afferma che la società multinazionale ha effettuato in Bolivia pagamenti illegali ammontanti a molti milioni di dollari allo scopo di ottenere una riduzione delle ammende impostegli per non aver adempiuto ai versamenti dovuti alla previdenza sociale boliviana. Gli illeciti «contributi» della compagnia USA erano inoltre diretti a mantenere un'influenza determinante nella politica petrolifera del paese.

In seguito alla divulgazione del rapporto la Gulf ha proposto di inviare in Bolivia un suo rappresentante per dare giustificazioni e spiegazioni, ma il governo di Banzer si è rifiutato. Dopo aver escluso Venezuela e Ecuador dai paesi dove ha svolto la sua attività corruttrice la Gulf aveva dichiarato recentemente di «non poter escludere la Bolivia da qualsiasi episodio» di contributi. La Gulf boliviana venne nazionalizzata nel 1969 sotto il regime del generale Ovando. Ma non per questo sono caduti i legami tra i centri di potere politici e la multinazionale petrolifera. L'ex presidente boliviano Juan Jose Torres ha detto che i protagonisti degli episodi di corruzione di cui si sta parlando sono coperti dal regime di Banzer e si trovano nelle più alte sfere ufficiali.

* * *

CARACAS, 15

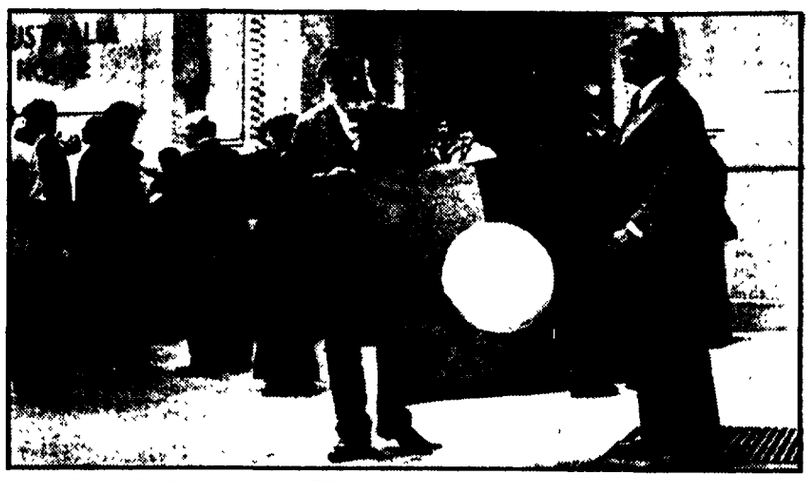
Il progetto presidenziale per la nazionalizzazione del petrolio sarà sottoposto all'approvazione della Camera dei deputati il 5 luglio prossimo. Il Venezuela è il terzo produttore mondiale di greggio

Si prevede un dibattito politico in Parlamento, in particolare sull'articolo 5 del progetto che prevede la creazione di società miste tra capitale straniero e industria nazionalizzata. Il presidente Perez è favorevole alla creazione di queste società giudicandole necessarie per affrontare i difficili problemi che sorgeranno riguardo alla tecnologia e alla commercializzazione all'estero. L'opposizione, tra cui il partito comunista, i socialcristiani del COPEI e altre formazioni di sinistra e progressiste, si oppongono all'articolo 5 temendo che di esso possano approfittare le potenti società multinazionali. «Federcamaras», la Confindustria venezuelana, appoggia invece la proposta di società miste.

* * *

PORT OF SPAIN
TRINIDAD, 15

I paesi latino-americani hanno deciso di escludere gli Stati Uniti e altri paesi occidentali sviluppati dalla fase di pianificazione della politica demografica e tecnologica dell'America latina. Una risoluzione in questo senso è stata approvata dalla 16. assemblea della Commissione economica dell'ONU per la America latina (CEPAL). Il che vuol dire che alla definizione della politica della commissione non parteciperanno più Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Olanda e Canada



ABORIGENI CONTRO IL RAZZISMO

Rappresentanti dei «negri» australiani, cioè del popolo che abitava il paese prima dell'arrivo degli europei, manifestano davanti all'Australia House a Londra. Essi accusano l'Australia di essere un paese razzista, che nega agli aborigeni (300 mila in tutto) ogni diritto al possesso di terre e di case decenti, all'istruzione e all'amministrazione dei propri affari. Essi chiedono che l'Australia sia considerata come il Sud Africa ed espulsa dall'ONU

Proteste per l'abolizione della festa dell'8 maggio

Imponente manifestazione dei resistenti francesi

La decisione personale di Giscard di cancellare la celebrazione della vittoria sul nazifascismo condannata nel paese e in parlamento

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15.

Organizzazioni della Resistenza, di ex deportati, di ex combattenti, hanno animato questa sera un'imponente manifestazione all'Arco di Trionfo dove è sepolto il soldato ignoto, per protestare contro l'incredibile decisione del Presidente della Repubblica di abolire per sempre la celebrazione dell'8 maggio, anniversario della vittoria sul nazifascismo.

Come è noto, Giscard d'Estaing — scavalcando la opinione pubblica, partiti e parlamento — aveva informato i governi della Germania federale e degli altri paesi della Comunità della sua personale decisione di non più celebrare la data dell'8 maggio in Francia. Quale superamento delle vecchie discordie europee, il suo gesto doveva essere interpretato come uno stimolo alla definitiva riconciliazione dell'Europa e dei popoli europei: vero è che il Presidente francese proponeva ai suoi alleati di cercare in comune una nuova data che avrebbe potuto simboleggiare l'unione europea, il 9 maggio per esempio, poichè era stato il 9 maggio del 1950 che Robert Schuman aveva lanciato il primo organismo comunitario, la Comunità del carbone e dell'acciaio (CECA).

Da oltre una settimana, la Francia democratica e antifascista è in fermento: contro la decisione del Presidente della Repubblica si sono schierati non soltanto i partiti di sinistra, ma anche organizzazioni e personalità provenienti da orizzonti politici diversi come Michelì Debré, uno dei leader storici del gollismo, che in un commosso messaggio ha affermato che il popolo francese continuerà a tenere viva la fiamma della vittoria sul nazismo.

Martedì, per iniziativa del PCF, i parlamentari di sinistra hanno ottenuto una sospensione dei lavori della Camera di due ore in segno di condanna della decisione unilaterale del Presidente della Repubblica: e il fatto che i deputati della maggioranza governativa abbiano abbandonato l'emiciclo per non partecipare al voto, ha avuto per risultato non tanto la rottura simbolica dell'unità nazionale, quanto l'isolamento di Giscard d'Estaing, poichè nessuno ha osato votare contro la proposta comunista, cioè in appoggio all'abolizione della celebrazione dell'8 maggio.

Oggi il governo sta cercando di riparare alla colossale «gaffe» di Giscard d'Estaing e propone di fare dell'11 novembre, anniversario della vittoria francese nella prima guerra mondiale, una «giornata nazionale del ricordo», lasciando peraltro alle associazioni antifasciste la libertà di festeggiare anche l'8 maggio: ma ciò non toglie che «agendo senza concertarsi» (*Le Monde*) Giscard d'Estaing «abbia creato nel paese una emozione molto più viva in quanto la presidenza della Repubblica avesse previsto».

Ma si tratta veramente di un errore? Da settimane, anzi da mesi, tutto il pensiero di destra francese, che ha le sue radici in quella tradizione che porto la Francia al disonore di Vichy (lo slogan di allora era «meglio Hitler del Fronte popolare») teorizza sulla necessità di costruire un'Europa capace di fronteggiare il comunismo dopo il crollo dei regimi fascisti in Grecia e in Portogallo, dopo la disfatta americana nel Sud-Est asiatico. Ed è in questa corrente di pensiero che evidentemente s'inquadra la decisione di Giscard d'Estaing che ha preso a pretesto la riconciliazione europea.

Le forze che oggi condannano Giscard non sono antieuropee, ma sono per un'Europa che non dimentichi ciò che è stato il nazifascismo, ciò che è ancora il fascismo, per un'Europa insomma che sappia trasmettere alle nuove generazioni il ricordo di una lotta che costò 55 milioni di morti. Ciò che più ha colpito e offeso, nel gesto di Giscard d'Estaing è che nella sua lettera alla Comunità europea, egli abbia scritto che questi morti erano morti «invano» per una guerra «fratricida».

Augusto Pancaldi

Approvata dal CC del POUP

Nuova tappa della riforma amministrativa in Polonia

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 15.

Il diciassettesimo plenum del CC del POUP ha approvato una risoluzione sulla riforma amministrativa del paese, o meglio sulla successiva tappa della riforma avviata già negli anni '72-'73. Nelle sue linee generali, come sono state illustrate al plenum nella relazione del premier Jaroszewicz, la proposta riforma consiste in sostanza nel ridurre a due le tre istanze nelle quali attualmente si articola l'amministrazione territoriale dello stato. Scomparirnno cioè i distretti, grado intermedio fra i comuni e i voivodati. I voivodati, d'altra parte, saranno più che raddoppiati di numero passando dagli attuali 22 a 49.

Per quanto non fosse stata allora preannunciata (soltanto nelle ultime settimane ne era corsa voce) l'attuale tappa della riorganizzazione amministrativa discende con naturalezza da quella precedentemente attuata, che aveva delineato una notevole autonomia del voivodato nei compiti di pianificazione e aveva fortemente potenziato il comune come entità esecutiva. L'istanza intermedia del distretto aveva in questa struttura perduto obiettivamente ogni funzione reale, e la sua sussistenza costituiva ormai un inutile impaccio burocratico. L'eliminazione di questo organismo superfluo vuole dunque snellire l'apparato amministrativo, stabilendo un contatto più diretto fra autorità e cittadinanza, e una più agile gestione soprattutto della vita economico-sociale del paese.

L'operazione consentirà fra l'altro non soltanto di sfoltire numericamente l'apparato burocratico, ma di operare in esso una selezione qualitativa eliminandone il peso morto di tutta una classe di funzionari incapaci o comunque inefficienti. Questo non va inteso nel senso di una epurazione, si precisa: per ognuno si troverà una nuova collocazione, nella quale le sue capacità reali possano essere utilmente impiegate.

La moltiplicazione numerica del numero dei voivodati, e quindi la riduzione della loro estensione, si spiega naturalmente in questa scelta di ravvicinamento fra vertice e base. Inoltre ciò consente di disporre di unità territoriali più agili e disponibili per i piani di sviluppo per macroregioni economiche. Tuttavia non è rara fra gli osservatori l'impressione che in questa decisione abbia giocato anche la preoccupazione che gli attuali voivodati, grandi e dotati di una ampia autonomia decisionale, possano costituire, sia in campo socio-economico, sia in campo politico, delle forze centrifughe rispetto alle scelte dell'apparato centrale.

Il progetto di riforma assumera valore esecutivo soltanto dopo l'approvazione della Dieta, attesa verso la fine del mese, e l'elaborazione dei necessari dati tecnici. Secondo le previsioni, comunque, i tempi di attuazione non dovrebbero essere lunghi, e il nuovo assetto dovrebbe essere completamente raggiunto prima del settimo congresso del partito, che si terrà verso la fine dell'anno.

Paola Boccardo

CONTINUAZIONE DALLA PRIMA

sio, ha riproposto la concezione degli opposti estremismi, mentre il problema primario rimane quello di riaffermare il carattere antifascista della Repubblica, mentre c'è l'impegno comune di tutte le forze democratiche, a combattere il neofascismo e tutte le sue forme di violenza.

Ricordata l'impostazione antifascista delle dichiarazioni programmatiche dell'on. Moro, l'oratore comunista ha posto il quesito di come si sia potuto giungere alla presentazione del provvedimento in questione, la cui essenza, al di là delle modifiche positive che introduce alla legge del 1952 contro la ricostituzione del partito fascista, si muove in senso opposto.

All'inizio del 1975 tutte le forze democratiche, ed anche la DC, si rendevano conto che i problemi dell'ordine pubblico richiedevano una azione concordata e articolata su una gamma di problemi, comprendenti tra l'altro le riforme dei codici, dell'ordinamento delle forze di polizia e il potenziamento dell'azione dello Stato contro il terrorismo eversivo. A questo punto, quando già il governo aveva preparato un proprio provvedimento legislativo, la DC — e contemporaneamente anche l'MSI — ha presentato una sua proposta di legge imponendola, non solo al governo, ma agli altri partiti della maggioranza sotto la spinta di una campagna improvvisata di allarmismo.

Si è detto che ciò era necessario per garantire l'ordine pubblico e la tranquillità dei cittadini, per impedire lassismo e discredito delle pubbliche istituzioni. In realtà si è mirato a stabilire il primato della DC sui propri alleati e del centrosinistra come formula di governo sul Parlamento. E' un uso spregiudicato che la DC fa dei propri poteri, mentre nulla viene fatto per dare una risposta, dopo tanti anni, alla strage di piazza Fontana, mentre si bloccano i lavori della commissione inquirente e non si affrontano le questioni delle indebite promozioni dei superburocrati e dei problemi della magistratura. E' in questa carenza di volontà politica, in questa omertà verso ministri colpevoli e verso criminali conosciuti la vera radice del lassismo e del disordine.

Gli ultimi episodi di Viterbo, — ha proseguito Perna — e il fatto stesso che il governo ancora non abbia detto nulla su questa trama criminale che ha potuto usare impunemente i servizi telefonici del carcere, introdurre in esso armi e esplosivi, dettare legge ai servizi di Stato, dimostrano che il problema di fondo non è quello di nuove leggi, ma della volontà politica e della capacità del governo di usare quelle già esistenti per stroncare la criminalità fascista e comune.

Dopo aver respinto l'ipotesi affacciata dal relatore dc Agrimi sull'opportunità di varare leggi eccezionali, poichè tale argomento non regge all'esperienza storica e costituzionale e del resto, proprio al Senato, non ha retto alla prova dei fatti quando, anni fa, un tentativo in tale senso venne respinto dopo una settimana di ostruzionismo dei parlamentari comunisti, Perna ha concluso affermando che le forze che hanno combattuto per la democrazia e che sono decise a difenderla non possono rassegnarsi al «meglio che niente» prospettato dagli oratori dc.

Bisogna cambiare la legge — ha affermato Perna — in tutte quelle parti, che costituiscono un grave arretramento per la difesa dei diritti democratici dei cittadini e per la loro incolumità, che offendono la magistratura e non aiutano le stesse forze di polizia ad assolvere il difficile compito di combattere la criminalità nel rispetto della Costituzione.

Dal gruppo comunista e da quello della sinistra indipendente è venuta una critica sia sulla portata generale della legge rispetto agli ordinamenti democratici e al dettato costituzionale, sia rispetto alla specifica pericolosità, contraddittorietà e inefficacia delle singole norme.

Il compagno Maffioletti, rilevata la gravità della situazione del Paese per la minaccia delle trame nere e della violenza che tuttavia non autorizza a giudizi disperati, ha denunciato la infondatezza del ricorso a leggi di tipo speciale e transitorio che appaiono piuttosto un palliativo rispetto alla vera necessità che è quella di un'azione continuativa di lotta al fascismo e di rafforzamento permanente della capacità di tutela dell'ordine. In ogni caso, qualsiasi norma legislativa va ricondotta nell'ambito del dettato costituzionale, sia nel senso di una più penetrante efficacia antifascista, sia nel senso della salvaguardia dei diritti di libertà e di uguaglianza.

Ma la legge — ha ancora notato l'oratore comunista — si espone appunto a dubbi di costituzionalità quando, ad esempio, separa maggiormente le funzioni della magistratura da quelle della polizia, assegnando a queste ultime un'area di validità abnorme o causando un abuso del giudizio per direttissima. E pur vano aggravamento delle pene viene quasi interamente scaricato sulla carcerazione preventiva, cioè su un istituto che già il Parlamento aveva emendato e ridimensionato. Grave, dal punto di vista della tutela delle libertà personali, è l'estensione del fermo giudiziario e più grave ancora è l'ulteriore estensione dell'uso legittimo delle armi da parte della polizia che si connette con il regime speciale e privilegiato che viene instaurato nelle procedure contro poliziotti che compiano reati: la combinazione di queste norme crea una condizione di obiettivo incoraggiamento all'uso delle armi, alla sparatoria facile con la quasi certezza dell'impunità, e ciò non può che essere considerato abnorme e allarmante.

L'indipendente di sinistra Branca ha notato che le leggi vigenti, se applicate, avrebbero potuto impedire almeno l'accrescersi della criminalità: se ciò non è stato, la ragione e da individuarsi per alcuni versi nella disapplicazione delle norme da parte di magistratura e polizia, ma più in generale nell'assenza di un indirizzo politico fermo e coerente del governo. Questo vuoto di indirizzo non può essere coperto da nuove norme, per di più di segno autoritario e lontane dallo affrontare le cause genetiche della criminalità e dell'eversione. Il segno complessivo della legge risulta, in molti aspetti, più arretrato dello stesso codice Rocco (come per il fermo giudiziario) e certamente aperto ad attuazioni pericolose come nel caso dell'estensione della legge antimafia ai delitti politici, tanto da indurre il timore che si voglia andare ad una vera e propria persecuzione ideologica.

Estremamente severo è stato anche il giudizio del senatore Basso, per il quale la legge ha connotati reazionari e liberticidi, che legittimano pienamente il voto favorevole dei missini. Il provvedimento rigetta indietro in un sol colpo le poche conquiste realizzate negli ultimi anni in fatto di riforma penale entrando in contraddizione con la legge delega sulla procedura penale.

Dopo avere evocato la lunga casistica della inapplicazione delle leggi e delle evidenti connessioni tra mafia, fascismo, criminalità, alta finanza, Basso ha negato che la legge costituisca uno strumento che migliori la lotta alla criminalità mentre è evidente il suo carattere profondamente anticostituzionale. In particolare per le norme sulla perquisizione personale, per i privilegi concessi ai funzionari che violino la legge, per la disparità del trattamento dei cittadini, per la violazione del principio della presunzione di innocenza. L'estensione della carcerazione preventiva, secondo Basso, è destinata a coinvolgere un'alta aliquota di persone innocenti, per cui avremo migliaia di cittadini privati della libertà senza fondato motivo. In effetti, le stesse forze di polizia, non hanno chiesto, per poter meglio adempiere alla loro funzione, speciali privilegi o impunità o incoraggiamenti ad un uso illeggittimo della repressione, ma piuttosto il riconoscimento di una dignità democratica quale si esprimerebbe attraverso un sindacato. Viceversa il governo sembra voler tacitare il malessere delle forze dell'ordine con una sollecitazione ad agire al limiti della legittimità costituzionale.

Anche l'altro indipendente di sinistra, Galante Garrone, ha notato che la rielaborazione delle norme di repressione delle attività fasciste altro non è che una cortina fumogena dietro la quale affermare procedure e poteri di stampo antidemocratico. Del tutto ingannevole e poi ritenere che la situazione possa essere sanata in un periodo di un anno, quanto sembra essere quello di validità della presente legge, per cui essa appare più come un alibi e uno strumento politico volto ad altri fini, che come uno strumento a cui sia riconoscibile un minimo di efficacia. In effetti, se un'efficacia è prevedibile, essa riguarda la possibilità di peggiorare il quadro dei diritti di libertà.

Su una linea di contestazione globale della legge si è mosso il senatore Rossi, del PDUP, che ha ribadito il giudizio del suo partito circa il carattere liberticida del provvedimento, che comporterebbe quindi la necessità di un ostruzionismo parlamentare a oltranza.

La legge rispetterebbe cioè una strategia generale di tipo autoritario che pone in discussione il quadro delle garanzie costituzionali in funzione antioperaia.

Il dibattito ha messo in luce le note differenziazioni in seno alla maggioranza e dubbi anche nei sostenitori più convinti. Il relatore dc, ad esempio, ha ammesso che il provvedimento si colloca ai confini del dettato costituzionale (ma ne ha fatto colpa alla Costituzione che priverebbe lo Stato della capacità di interventi repressivi più efficaci). Il socialista Zuccala ha confermato che la legge di per se non dà garanzia di difesa dell'ordine democratico, che è questione implicante tutta una strategia politica antifascista, ed ha confermato che il suo gruppo presenterà alcuni emendamenti su quelle parti che maggiormente preoccupano per la tutela dei diritti dei cittadini, e allo scopo di qualificare più nettamente in senso antifascista la legge.

Prese di posizioni contro la legge Reale

Una presa di posizione sulla legge Reale per l'ordine pubblico è venuta dalla segreteria della Federazione unitaria dei ferrovieri. La nota rileva che in particolare l'art. 1 della legge può implicare un peggioramento notevole della già iniqua situazione processuale dei ferrovieri imputati di fatti colposi per sinistri verificatisi durante lo svolgimento del servizio. Queste conseguenze si avrebbero in quanto l'art. 1 «vieta la concessione della libertà provvisoria senza distinguere tra il lavoratore incorso in errore e i criminali recidivi attentatori alla sicurezza dei viaggiatori e dei cittadini».

Sempre sulla legge Reale, il comitato direttivo nazionale del sindacato scuola CGIL ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si sottolineano gli aspetti del provvedimento «estremamente pericolosi per le libertà individuali, politiche e sindacali, in contrasto con la Costituzione». Il documento, dopo aver affermato che sia la criminalità comune che quella politica vanno combattute con una politica riformatrice e con una gestione dello Stato «fermamente ancorata ai principi antifascisti», chiama i lavoratori del settore a iniziative unitarie contro le provocazioni e ogni attacco alla democrazia

Anche gli operatori sociali operanti in Custodia Preventiva per minorenni di Casal del Marmo, a Roma, esprimono da un punto di vista professionale e scientifico la gravità e la pericolosità della «legge Reale» per i provvedimenti [illegible] che interessano i minorenni. In particolare sottolineano le gravi conseguenze di quegli articoli della legge in discussione che prevedono la limitazione della possibilità di concessione della libertà provvisoria, l'inasprimento delle pene per alcuni reati comuni e l'aggravamento della situazione giudiziaria e penale per i recidivi.

Conclusi i colloqui politici di Teng Hsiao-ping a Parigi

Gravi e reiterate dichiarazioni antisovietiche del vice primo ministro cinese

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15.

Gli incontri politici del vice Primo ministro cinese Teng Hsiao-ping con i dirigenti francesi sono praticamente finiti: questa mattina colui che è considerato il numero tre della gerarchia cinese ha lasciato Parigi per una serie di visite ad impianti industriali come la centrale nucleare di Marcoule

Non si sa ancora se vi sarà un comunicato congiunto a conclusione di questa visita che finirà ufficialmente sabato mattina con la partenza definitiva dalla Francia della delegazione di Stato cinese: per ora si sa che il bilancio dei primi 4 giorni di visita, se si eccettua la decisione di rendere costanti le consultazioni politiche bilaterali a livello degli ambasciatori, non va al di là della constatazione di un certo numero di convergenze sulla indipendenza nazionale, l'autonomia dei sistemi militari difensivi, la costruzione di una Europa forte e svincolata dalle «superpotenze».

Valery Giscard d'Estaing e Teng Hsiao-ping hanno esaminato, nei due colloqui di martedì e mercoledì i problemi internazionali nel loro insieme, le questioni economiche, l'aiuto ai paesi in via di sviluppo. Ma su questi temi l'Eliseo è stato di una estrema prudenza nei suoi commenti e anzichè parlare di «convergenze franco-cinesi» si è limitato a dire che le conversazioni erano state improntate ad una grande «libertà di tono».

Teng Hsiao-ping, con le sue gravi dichiarazioni ufficiali, anche se non ha mai nominato l'Unione Sovietica, non ha mancato tuttavia di mettere in imbarazzo i dirigenti francesi. Martedì, rispondendo ad una allocuzione di Giscard d'Estaing, il vice premier cinese ha auspicato «il rafforzamento dell'unione dell'Europa occidentale» aggiungendo subito dopo: «Le superpotenze si dilaniano per l'egemonia mondiale, concentrano con rinnovato accanimento la loro rivalità in Europa sicchè i fattori di guerra aumentano senza sosta. Inoltre si sa bene da dove venga essenzialmente la minaccia di guerra alla quale sono esposti l'Europa e il mondo».

Il giorno successivo, in una occasione analoga, Teng Hsiao-ping è stato ancora più esplicito «Vi sono oggi una o due potenze — egli ha detto — che cercano di colpire la indipendenza degli altri paesi e di imporre la loro egemonia con la politica del più forte ... Oggi poi tutti sanno che la potenza che fa più chiasso sulla pace e la sicurezza è proprio quella che fa pesare sui popoli del mondo e in particolare sui popoli europei, la sua minaccia militare».

Di qui, secondo Teng Hsiao-ping, la necessità di una Europa forte e l'appoggio incondizionato del governo cinese alla costruzione e al rafforzamento dell'unione della Europa occidentale; di qui anche il dialogo preferenziale con la Francia, ieri gollista e oggi giscardiana, come motore di questa costruzione europea sul piano politico, economico e militare per contenere le «ambizioni egemoniche» della superpotenza «più minacciosa».

Come si vede, l'Europa dei lavoratori, la democratizzazione dell'Europa dei trust, delle compagnie multinazionali e dominazione americana, dunque la costruzione di una vera Europa indipendente, sono problemi che non rientrano nell'analisi del vice Primo ministro della Repubblica popolare cinese. La sua idea dell'Europa appare dunque strumentale, in funzione di una strategia che ravvisa nell'URSS il nemico principale.

Nel corso del pranzo offerto ieri dalla direzione del PCF alla stampa estera, George Marchais ha severamente giudicato le dichiarazioni di Teng, sottolineando che «l'Europa preconizzata da Teng Hsiao-ping non è certamente la nostra»

a. p.

il presidente di Malta in visita in Italia

Per una visita ufficiale di due giorni è giunto ieri in Italia, dove è stato accolto all'aeroporto di Fiumicino dal presidente Leone, il presidente della repubblica di Malta Anthony Mamo.

Il presidente della repubblica maltese ha avuto già oggi un colloquio privato con il capo dello Stato Leone al termine del quale questi ha offerto un pranzo al presidente Mamo. Il colloquio ha dato luogo ad uno scambio di idee molto amichevole che è stato particolarmente ampio e approfondito per quanto riguarda i rapporti tra i due paesi. L'attenzione dei due presidenti si è rivolta anche al problema mediorientale, che continua a destare preoccupazioni, e si è manifestato il proposito di continuare a contribuire con ogni possibile sforzo al raggiungimento di una soluzione pacifica e giusta.

con un vantaggio in più
gIOIati Bravo!

è Primavera: gioiati Bravo e dimentica tutto:
traffico, parcheggio e... consumi.
Con Bravo hai nuovi vantaggi studiati per te.

PIAGGIO

I Concessionari Piaggio

sono da questo momento a Vostra disposizione: troverete il loro indirizzo sulle Pagine Gialle alla voce «Motocicli».

Autorizzazione Ministeriale concessa